

# IL RINTOCCO DEL CAMPANO

Rassegna periodica dell'Associazione Laureati Ateneo Pisano

1-2-3.22 <sup>(127)</sup>  
Anno LII - Genn.-Dic. 2022

**Un contributo alla storia  
di parchi e giardini  
dell'Ottocento e del Novecento  
a Pisa e dintorni**

*visualizza la scheda del fascicolo sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS

# IL RINTOCCO DEL CAMPANO

Rassegna periodica dell'Associazione Laureati Ateneo Pisano  
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 4 del 12.4.1972

## DIRETTORE RESPONSABILE

*Elisa Bani*

## REDAZIONE

*Michela Berti, Renzo Castelli, Francesca Franceschi, Lorenzo Gremigni, Gianfranco Natale, Paolo Rognini, Fabio Vasarelli*

Collaboratori esterni: *Alberto Del Guerra*

## ALAP - ASSOCIAZIONE LAUREATI ATENEO PISANO

Area Vecchi Macelli, via Nicola Pisano 25, 56126 Pisa

e-mail: [alappisa@gmail.com](mailto:alappisa@gmail.com) – sito web: [www.alap-pisa.it](http://www.alap-pisa.it)

Orario apertura sede: lunedì e mercoledì, 15.30-18.30 – Telefono 050/544182; cellulare 334/2521741

c/c Postale 14152565 - C.F. 80011740505

BancoPosta IBAN: IT46X0760114000000014152565 – BIC: BPPITRRXXX

## ORGANI ASSOCIATIVI

Presidente: *Paolo Ghezzi*

Vice Presidenti: *Lorenzo Gremigni, Elena Mosca*

Segretario: *Francesca Fiorentini*

Tesoriere: *Leonardo Ferri*

Consiglieri per il comitato esecutivo: *Lorenzo Gremigni, Francesca Fiorentini*

Commissione per l'assegnazione del Campano d'Oro: *Paolo Ghezzi, Elena Mosca, Francesco Porcelli, Renzo Castelli*

## Consiglio direttivo:

*Michela Berti, Antonio Cambi, Michele Emdin, Leonardo Ferri, Francesca Fiorentini, Francesca Franceschi,*

*Paolo Ghezzi, Lorenzo Gremigni, Michele Lanzetta, Elena Mosca, Gianfranco Natale, Francesco Porcelli,*

*Paolo Rognini, Giovanni Vaglio, Fabio Vasarelli*

## Collegio dei sindaci revisori:

*Cesare Bartolini, Eleonora Da Pozzo, Michele Froli*

## Collegio probiviri:

*Renzo Castelli, Michele Da Caprile, Francesca Pala*

## Delegazioni:

Belgio: *Giancarlo Gianfranchi* - Bruxelles

Friuli: *Livio Piccinini* - Udine

Lazio: *Mirto Busico* - Roma

## Consolati:

La Spezia: *Carla Cherchi* - La Spezia

«Plumbinensis»: *Oberdan Lenzi* - Piombino

Versilia: *Otello Lenzi* - Viareggio

Finito di stampare nel mese di novembre 2022  
in Pisa dalle EDIZIONI ETS - Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)  
tel. 050/29544 - 050/503868

ISBN 978-884676454-6

# Sommario

<b>Premessa</b>	
<i>Alberto Del Guerra</i>	iv
<b>Prefazione. Tornando a discorrere del giardino storico pisano</b>	
<i>Lucia Tongiorgi Tomasi</i>	vi
<b>Cap. 1. I tre Orti botanici di Pisa</b>	
<i>Fabio Garbari</i>	1
<b>Cap. 2. Il Museo Botanico dell'Università di Pisa</b>	
<i>Lucia Amadei, Giovanni Astuti, Francesco Roma-Marzio, Roberta Vangelisti, Lorenzo Peruzzi</i>	25
<b>Cap. 3. I parchi e i giardini nel paesaggio urbano tra '800 e '900</b>	
<i>Federico Bracaloni</i>	39
<b>Cap. 4. I giardini delle dimore storiche del centro di Pisa</b>	53
<b>4.1. Il giardino di Rosanna - Giardino pensile di palazzo Agostini (o dell'Ussero)</b>	
<i>Alessandro Panajia</i>	55
<b>4.2. Da piaggione a giardino pensile - Giardino pensile di palazzo Triglia (o dell'Abbondanza)</b>	
<i>Alessandro Panajia</i>	60
<b>4.3. Un giardino dimenticato - Il giardino di palazzo Mastiani Brunacci</b>	
<i>Alessandro Panajia, Enzo Pietrini, Beniamino Cristofani</i>	65
<b>Cap. 5. I giardini romantici del Lungomonte pisano</b>	
<i>Federico Tognoni</i>	78
<b>Cap. 6. A spasso per le colline pisane</b>	88
<b>6.1. Pratello, sontuosa e profumata tenuta</b>	
<i>Alessandro Panajia, Enzo Pietrini</i>	90
<b>6.2. Il giardino di palazzo Migliorati</b>	
<i>Alessandro Baldassari, Enzo Pietrini</i>	101
<b>6.3. Villa Cosmiana ex Antinori</b>	
<i>Jean-Louis Scandella, Alessandro Panajia, Enzo Pietrini</i>	111
<b>6.4. Villa Valdisonzi (già Scotto-Corsini)</b>	
<i>Alessandra Rossi</i>	121
<b>6.5. Il parco di villa Belvedere</b>	
<i>Andrea Martinelli</i>	128
<b>Cap. 7. Il Giardino Scotto</b>	
<i>Federico Bracaloni</i>	138
<b>Cap. 8. Il giardino dei SS. Cosma e Damiano</b>	
<i>Paolo Ghezzi, Matteo Guarino</i>	154
<b>Cap. 9. Il Parco San Rossore nelle cartoline d'epoca</b>	
<i>Fabio Vasarelli</i>	163
<b>Gli autori</b>	171

*In copertina:* Veduta della Villa di Corliano.

*Sul retrocopertina:* Peccioli - Tenuta di Pratello, La villa, vista dal ninfeo (g.c. Enzo Pietrini).

Per quanto riguarda le immagini pubblicate sul presente fascicolo, l'editore resta a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

# Premessa

● di Alberto Del Guerra

Se vi è accaduto di guardare da un finestrino di un aeroplano durante il processo di atterraggio dalla parte di terra, mentre quindi sorvola la città di Pisa, avrete osservato con sorpresa la grande quantità di zone verdi distribuite nella periferia e nel centro storico della città: non solo i giardini delle dimore storiche, per non dire del Giardino Scotto e dell'Orto Botanico, ma anche piccoli giardini di villette private (Fig. 1) o di condomini. La stessa impressione si ha se si passeggia sulle nostre mura e restiamo sorpresi dalla quantità e vastità

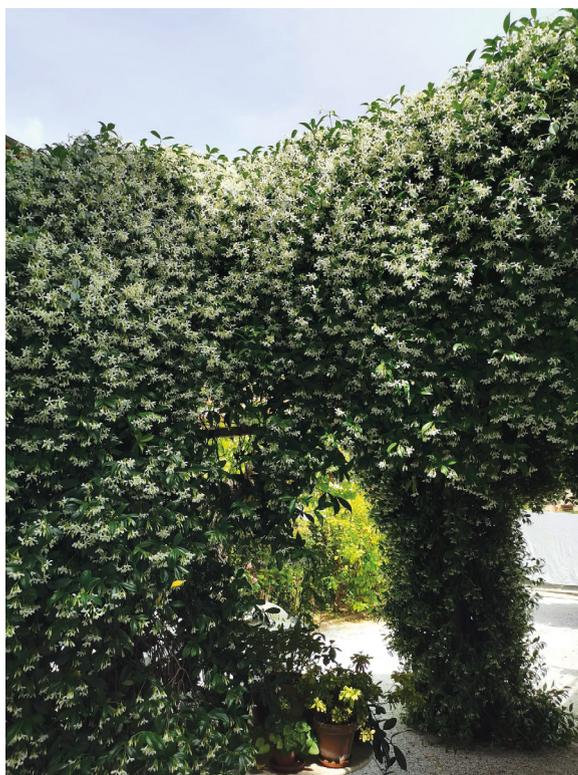


Fig. 1 - Tipico giardino in fiore di una villetta pisana.

del «verde» che fa da cornice interna ed esterna alle mura. Riteniamo che la maggioranza dei pisani ed ancora di più le migliaia di studenti e laureati del nostro ateneo non abbiano coscienza del bene prezioso a loro disposizione. Il «verde» non è solo un aspetto sociologico ed aggregativo, ma riveste fondamentali benefici ludici e sociali. Il Comitato di Redazione dell'Associazione Laureati Ateneo Pisano (ALAP) ha ritenuto pertanto opportuno dedicare a queste tematiche questo numero speciale della rivista il Rintocco del Campano, che uscirà nell'autunno del 2022.

Il volume, costituito da 9 capitoli, segue un «excursus» temporale-geografico. Inizia

con la storia dell'Orto Botanico di Pisa (cap. 1), la pietra miliare di tutti gli orti botanici italiani, e la descrizione del relativo museo (cap. 2) e prosegue con la presentazione delle linee generali paesaggistiche di Pisa dell'Ottocento e Novecento (cap. 3). Quindi il lettore è guidato attraverso i giardini di alcune dimore storiche all'interno delle mura di Pisa (cap. 4) e continua il suo viaggio all'esterno della città con la descrizione di alcune ville e relativi giardini del «lungomonte» pisano (cap. 5) e delle colline pisane (cap. 6). Dopo lungo girovagare il lettore ritorna nella città di Pisa con il grande Giardino Scotto, memoria permanente della storia pisana (cap. 7) e con un giardino «ancora giovane», nato solo dopo la fine dell'ultima guerra (cap. 8). Il volume si chiude con il meraviglioso Parco di San Rossore, che viene presentato semplicemente con una serie di cartoline storiche, proprio per sottolinearne la sua antichità ed eterna bellezza (cap. 9).

Sono molto grato ai vari autori che hanno contribuito a questa fatica, in particolare ad Alessandro Panajia che non solo ha collaborato direttamente con alcuni articoli, ma si è anche assunto la responsabilità di rivedere la forma ed i contenuti di vari saggi per rendere questo numero più coerente con gli scopi per i quali era stato pensato. Infine, questo numero non sarebbe stato fattibile senza i suggerimenti e le indicazioni fornitimi da Lucia Tongiorgi Tomasi, che si è assunta anche l'onere di scriverne la «Prefazione».

# Prefazione

## Tornando a discorrere del giardino storico pisano

● di Lucia Tongiorgi Tomasi

Pisa, città sostanzialmente priva di giardini secondo un luogo comune, da smentire categoricamente, come fa nella premessa di questo volume anche Alberto del Guerra e come io stessa ho più volte sostenuto, notando come la città sia invece dotata di numerosi orti e giardini, generalmente privati, allestiti sul retro delle dimore. Quante volte ciascuno di noi, percorrendo il dedalo dei vicoli medievali, alzando gli occhi e colpito dalle chiome di alberi lussureggianti che sovrastavano alti muri di cinta, si è domandato incuriosito quale giardino fosse mai occultato alla vista, oppure abbia occhieggiato, da portoni semiaperti, improvvisi spazi verdi, oppure, invitato in case abitualmente non frequentate, abbia scoperto giardini lussureggianti celati al di là delle austere facciate degli edifici. Spazi segreti e magici che sollecitano la fantasia e che rendono la nostra città ancora più ricca di storia e di fascino.

Prima di ripercorrere brevemente la storia dei giardini pisani, è necessario ribadire un *fil rouge* che segna inesorabilmente l'essenza stessa del giardino: salvo casi eccezionali, esso costituisce una tipologia architettonica destinata a subire nel corso del tempo modifiche incisive, sia nell'arredo botanico (caratterizzato da cicli temporali), sia nella planimetria, a causa dell'adeguamento alle propensioni del gusto e delle mode.

Gli studi storici sulla città di Pisa, a partire dalla pionieristica *Forma Pisarum* di Emilio Tolaini (1992), hanno avuto il merito di attrarre l'attenzione sugli spazi verdi della città e hanno portato a indagarne specificatamente la storia che diviene più dettagliata e attendibile nei tempi a noi più prossimi (M.A. Giusti, P.D. Fischer, V. Di Feliciano, 1998; F. Bracaloni, M. Dringoli 2007).

A questo intento risponde anche la fatica intrapresa dall'Associazione Laureati dell'Ateneo Pisano che ha inteso focalizzare il periodo che dall'Ottocento giunge ai nostri giorni, dilatando lo sguardo dal paesaggio urbano alla cam-

pagna e alle colline circostanti, dove eminenti famiglie avevano nel tempo esteso i loro possessi, sui quali aveva peraltro offerto interessanti notazioni già Filippo Mariti nell'*Odeporico o sia itinerario delle colline pisane* (1788).

Ma quali e quante notizie possediamo sugli antichi giardini della città?

Ad avvalorarne la presenza *ab antiquo* concorre la preziosa testimonianza offerta da alcune piante a stampa che attestano numerose aree a verde all'interno della cerchia muraria. Sebbene queste incisioni si riferiscano alla piena età moderna, si può affermare che esse continuano a tramandare l'antica planimetria medievale che esigeva che a ciascuna dimora corrispondesse un *viridarium* da adibire ad orto e frutteto.

Spazi più dilatati erano poi prerogativa dei giardini monastici e conventuali, questi ultimi di forma generalmente quadrata suddivisa ortogonalmente da due vialetti, come ancora attestato dal cortile annesso alla chiesa di San Matteo.

Significativi ragguagli sono offerti anche nella descrizione della città del cronachista Ranieri Sardo (1422) che menziona il giardino «di Piero e di Nicholaio Gambacorti... in Caldolaria» presso cui, nel gennaio 1355, sostò il corteo che accompagnava l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo nel corso della visita pisana. Il palazzo cui era accluso sorgeva nel quartiere di Chinzica in una zona identificabile con la via S. Gilio compresa tra l'attuale Corso Italia e la chiesa del Carmine.

Il ricorso alla testimonianza offerta dalle piante cittadine risulta, come dicevo, assai eloquente, a partire da quella ascrivibile tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, disegnata e incisa dall'artista pisano Achille Soli, che mostra una tipologia urbanistica ancora arcaica contraddistinta da un gran numero di appezzamenti orticoli rettangolari rinserrati da muri e rigorosamente dotati di pozzi.

In quella incisa poco dopo dal fiammingo Matthaeus Merian, certamente non esemplificata sull'esperienza diretta e forse derivata da un perduto prototipo, gli spazi appaiono ormai articolati secondo gli schemi decorativi e geometrici che caratterizzavano le aiuole dei giardini formali. Agli inizi del Cinquecento, a partire dall'Italia, si era diffusa infatti in Europa una tipologia architettonica, detta appunto «all'italiana», che esigeva che la planimetria del giardino rispondesse ad un armonico e simmetrico sistema di aiuole di forma geometrica. Modesto era l'arredo botanico essenzialmente costituito da piante ad alto fusto (per lo più alberi da frutto), da arbusti armonicamente potati e fiori comuni. Nel corso del Seicento questo sistema fu soppiantato da una planimetria caratterizzata da percorsi scenografici sempre più complessi e dai «parterres de broderie», aiuole dalle forme sinuose e intricate, dove facevano bella mostra di sé molte varietà di colorate bulbose. Accanto a queste, l'arredo

floreale privilegiava poi le essenze vegetali esotiche, provenienti dal Medio ed Estremo Oriente e quindi dalle Americhe. Nel medesimo periodo i giardini urbani e quelli suburbani – sempre più ambiti – si arricchiscono di fontane, nicchie, giochi d'acqua, ninfei e di ornamenti «rustici» e «a grottesca», mosaici decorativi formati da pietre e marmi variegati, conchiglie e organismi marini.

Date queste premesse, dobbiamo convenire che assai poco è noto del celebre giardino pisano adiacente al palazzo acquistato dai Medici nella prima metà del XV secolo dalla famiglia degli Appiani, dove pare abbia soggiornato anche Lorenzo il Magnifico, così come scarse sono le notizie relative alle sue successive ristrutturazioni. Identificabile negli spazi dove oggi sorge l'attuale Palazzo della Prefettura, era situato nel «lung'Arno nel popolo di San Matteo», come attestano i documenti che lo ricordano dotato di un «orto appiccato» rinserrato tra alte mura.

Un documento notarile del 1496 informa che anche al palazzo della nobile famiglia Agostini sito sul lungarno nei pressi del Ponte, era accluso un «giardino d'aranci».

Altri sono ancora i giardini signorili rinascimentali pisani, di cui restano solo sporadiche testimonianze: sappiamo, ad esempio, che Francesco I dei Medici, successore di Cosimo e secondo granduca, si fece costruire in città, dove amava soggiornare, una lussuosa dimora che fu ultimata nel 1587, identificabile nell'odierno Palazzo Reale. L'architetto Bernardo Buontalenti, al quale era stata affidata la costruzione, vi accluse un giardino segreto, una sorta di microcosmo geometrico a cielo aperto che occupava il lato orientale della facciata.

Impresa più agevole è stata invece la ricostruzione della storia del Giardino dei Semplici o Orto Botanico, che costituisce, insieme a quello di Padova, il più antico giardino accademico d'Europa: sebbene abbia anch'esso subito numerose modifiche, i documenti superstiti hanno permesso di ripercorrerne le vicende e di farci un'idea chiara del suo impianto strutturale. Va ricordato al proposito che nella seconda metà del Cinquecento la nostra città vantò il singolare primato di avere ospitato in zone diverse, ben tre Orti Botanici (F. Garbari, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, 1992).

In pieno Seicento un nuovo spazio verde viene ad arricchire il contesto urbano: il 'giardino di delizie' di Cosimo III dei Medici, collocato nell'area della attuale via Santa Marta e ampliato con terreni limitrofi ceduti dalla famiglia Lanfranchi e con parte di quelli che occupavano il secondo Orto dei Semplici.

Sempre sul lungarno di Tramontana e non lungi da questo giardino, si ergeva anche il Palazzo Lanfranchi poi Toscanelli, oggi sede dell'Archivio di Stato, che era corredato sul retro di uno spazio suddiviso in «sei quadri con accor-

donato di pietra all'intorno», con impiantate piante da frutto. Pandolfo Titi nella sua guida cittadina (1751) ne cita un singolare elemento di arredo: «una bellissima arpia per una fontana a cavallo di una ranocchia, così ben fatta e tanto al naturale che una, e l'altra paiono vive». Attribuita al Tribolo, questa straordinaria statua è oggi esposta a Palazzo Blu.

Esempi di antichi arredi come fontane e edicole «a grottesca» sopravvivono ancora nei giardini dell'Arcivescovado, di via Sant'Andrea, via San Martino e in un orto di via San Lorenzo. Ormai ridotti a veri e propri lacerti, forniscono tuttavia un'idea della varietà e ricchezza dei giardini di un tempo.

Il volume ora proposto dall'Associazione Laureati dell'Ateneo Pisano rappresenta dunque, come dicevo, una positiva iniziativa che contribuisce ad arricchire la storia del giardino pisano dall'Ottocento ai nostri tempi. La trattazione prende inizio dalle vicende relative all'Orto Botanico, corredate di notizie che riguardano anche le ricche collezioni e l'archivio. Assai opportunamente viene anche descritto il Museo storico allestito solo pochi anni orsono.

Alle riflessioni sull'Orto fanno seguito numerosi saggi che focalizzano celebri giardini presenti all'interno dell'insediamento urbano, alcuni dei quali trovano un preciso riscontro nella pianta della città di Giacinto Van Lint (1846): quello di Palazzo Agostini, nel quale è stato recentemente restaurato un giardino pensile di grande suggestione; quello di Palazzo Triglia, ricco di rare e esotiche specie vegetali impiantate nella seconda metà del secolo e, infine, quello nel cuore del quartiere di Sant'Antonio, che appartenne e fu amorevolmente curato dalla nobildonna Elena Mastiani Brunacci, animatrice di un rinomato salotto frequentato da prestigiose personalità del primo Ottocento.

Tutti questi luoghi sono segnati da rinnovamenti strutturali che rispondevano al nuovo gusto «paesaggistico» che si era affermato sul finire del Settecento in Inghilterra e che propugnava, in sintonia con l'estetica del «pittorresco», una interpretazione più libera della natura e l'utilizzazione di un più spontaneo arredo vegetale che, privo di confini ben definiti, declinava nel paesaggio circostante. Di questa teoria fu fervido assertore anche Alessandro della Gherardesca, professore di Architettura Civile presso l'Accademia di Belle Arti cittadina.

Più noto, anche perché modernamente assunto alla funzione di parco pubblico, il Giardino Scotto, sorto nella zona dove si ergeva l'antica fortezza cittadina fatta smantellare da Pietro Leopoldo di Lorena. I territori circostanti furono acquistati nel 1798 dall'armatore livornese Domenico Scotto, che fece costruire un teatrale giardino paesaggistico che si valeva degli sfondi offerti dalla galleria ad arcate sulla cinta muraria e dai torrioni che occhieggiavano tra la folta vegetazione.

L'aspirazione ad una natura più autentica e genuina e un nuovo rapporto dialettico tra arte e natura portò la nobiltà pisana a individuare i siti della «villeggiatura» sulle amene colline circostanti, ammodernando «tenute» avite e proprietà agrarie da rivitalizzare con più redditizie colture. Anche queste ville «del lungomonte» furono circondate da giardini allestiti secondo il nuovo gusto «paesaggistico», che a Pisa assume una declinazione decisamente eclettica e si colora di elementi alquanto provinciali. Lo spirito pratico e la parsimonia suggerirono infatti di non rispondere ad una progettazione armonica e unitaria e di non disfarsi di alcuni elementi strutturali e mobili preesistenti, adattandoli ai nuovi intendimenti del gusto. Gli spazi, dove iniziano a sorgere tempietti e Kaffeehaus di gran moda, risultano perciò anche disseminati di preesistenti limonaie, di fontane riattate e ninfei.

Espressione più raffinata di questa composita concezione è l'imponente Villa Belvedere di Crespina circondata da un ampio parco segnato da piccoli edifici secondo articolate soluzioni spaziali armoniosamente coniugate con il paesaggio circostante. Ancora contraddistinto da citazioni del preesistente impianto geometrico è il giardino della Villa di Pratello appartenuta ai Mastiani Brunacci allestito nella zona di Peccioli, dove sorgeva anche la Villa Cosimiana, il cui giardino era stato concepito, alla metà del secolo, dall'architetto fiorentino Giuseppe Poggi. Attualmente adibito a pubblico parco della cittadina di San Minato, è il giardino una volta accluso alla Villa Migliorati che si apre su una amena vista della valle dell'Arno. Frutto dell'ammodernamento paesaggistico dell'architetto Gherardesca e segnata da possibili allusioni simboliche, la Villa di Valdisonzi nei pressi di Crespina, apparteneva agli Scotto-Corsini ed era anch'essa dotata di un giardino dal quale si godeva una vista panoramica.

Gli autori che si sono occupati di ripercorrere la storia di questi spazi verdi, hanno offerto molte e originali notizie, arricchendo il patrimonio storico di riferimenti agrari, botanici e sociologici, illuminandoci anche sui numerosi recenti risanamenti e restauri. Un ricco apparato iconografico, spesso inedito, contribuisce a rendere le trattazioni visivamente gradevoli.

Se alcune suggestive cartoline d'epoca offrono una panoramica novecentesca del parco di San Rossore, palcoscenico degli svaghi dell'*élite* cittadina del nuovo secolo, nello spazio dove, nel quartiere di sant'Antonio, sorgeva l'antica chiesa dedicata ai Santi Cosma e Damiano rasa al suolo nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, solo pochi anni orsono è stato impiantato un piccolo spazio ricco di essenze vegetali, piante fiorite e arredi, a testimonianza che il giardino rappresenta un luogo canonico di «sopravvivenza», dove l'elemento vegetale, se pure disseccato, è destinato per natura a rinascere e a riprodursi.

# Gli autori

## **Lucia Amadei**

Conservatrice Museo Botanico Università di Pisa

## **Giovanni Astuti**

Staff tecnico-scientifico Museo Botanico Università di Pisa

## **Alessandro Baldassari**

Architetto

## **Federico Bracaloni**

Architetto e docente a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini e del Paesaggio, Università degli Studi di Firenze

## **Beniamino Cristofani**

Architetto

## **Alberto Del Guerra**

Professore Università di Pisa (in pensione)

## **Fabio Garbari**

già Direttore dell'Orto botanico di Pisa e Presidente della Società Botanica Italiana

## **Paolo Ghezzi**

Ingegnere - Vicesindaco di Pisa 2008-2018

## **Matteo Guarino**

Medico Pediatra ed esperto botanico

## **Andrea Martinelli**

Architetto

## **Alessandro Panajia**

Studio di storia pisana, già Dirigente Scolastico

## **Lorenzo Peruzzi**

Professore Università di Pisa

## **Enzo Pietrini**

Agronomo paesaggista

**Francesco Roma-Marzio**

Staff tecnico-scientifico Museo Botanico Università di Pisa

**Alessandra Rossi**

Architetto

**Jean-Louis Scandella**

Economista - Operatore finanziario

**Federico Tognoni**

Docente Polo Tecnico professionale "E. Fermi - G. Giorgi", Lucca

**Lucia Tongiorgi Tomasi**

Socio dell'Accademia dei Lincei

**Roberta Vangelisti**

Staff tecnico-scientifico Museo Botanico Università di Pisa

**Fabio Vasarelli**

Ingegnere e Docente di Scuola Secondaria Superiore





**FRANCESCO MARTINELLI**

L'IMMOBILIARISTA CON IL CUORE

**UnipolSaiPisa**  **snc**

tel. 050 972411

email: [39630@unipolsai.it](mailto:39630@unipolsai.it)

[www.unipolsaipisa.com](http://www.unipolsaipisa.com)



## BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Sede Centrale e Direzione Generale: LAJATICO Via Guelfi, 2  
[www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it)

LAJATICO – Piazza V. Veneto, 7  
CAPANNOLI – Via di Mezzo Piano, 2  
IL ROMITO (Pontedera) – Via delle Colline, 148  
PONTEDERA CENTRO – Piazza Pasolini (ex Cinema Massimo)  
PONSACCO – Via Provinciale di Gello, 192/A  
SOIANA (Terricciola) – Via Pier Capponi, 22  
CASCIANA ALTA (Lari) – Piazza di Vittorio, 15  
PISA 1 – Via dell’Aeroporto, 25  
PISA 2 – Via L. Bianchi, 28  
PISA 3 – Via Rosellini, 44/48 (ex Frati Bigi)  
CASCINA – Via Nazario Sauro, 42  
NAVACCHIO (Cascina) – Via Tosco Romagnola, 2002  
ASCIANO (San Giuliano Terme) – Via delle Sorgenti, 17  
SANTA CROCE SULL’ARNO – Via XXV Aprile, 4/A  
CAPANNE (Montopoli V.) – Via S.Martino, 10  
PONTE A EGOLA (San Miniato) – Piazza Guido Rossa, 20  
S.PIERINO (Fucecchio) – Via Samminiatese, 133  
SOVIGLIANA (Vinci) – Viale Palmiro Togliatti, 104





*Da oltre 65 anni ricerchiamo e  
progettiamo soluzioni per migliorare  
l'ambiente in cui viviamo*

GEOLOGIA E  
TOPOGRAFIA



V.I.A. - A.I.A. - A.U.A.  
E MONITORAGGI



PROGETTAZIONE E  
DIREZIONE LAVORI



CONSULENZA E  
SERVIZI AMBIENTALI



Piazza S. Giorgio, 6, 56126 Pisa PI

Tel. : 050 45128

Mail: [info@getas.it](mailto:info@getas.it)

Sito web: [www.getas.it](http://www.getas.it)



*Impianto Bulera (Larderello-Pisa)*

